



**SEDE NAZIONALE**  
00137 ROMA VIA LUCULLO, 6  
TELEFONO 06 47531  
TELEFAX 06 4753208  
E-MAIL: [info@uil.it](mailto:info@uil.it)

**SEDE EUROPEA**  
INTERNATIONAL TRADE UNION HOUSE  
BOULEVARD ROY ALBERT II, 5  
B-1210 BRUXELLES  
TELEFONO 003222183055  
E-MAIL: [bruxelles@uil.it](mailto:bruxelles@uil.it)

IL SINDACATO DEI CITTADINI

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO  
SEGRETARIA CONFEDERALE

Data : 11 settembre 2015  
Prot. : 53  
Servizio : Politiche del Sociale e Sostenibilità  
Oggetto: COP21 .-

A tutte le strutture UIL

LORO SEDI

In vista della Conferenza delle Parti ONU sui cambiamenti climatici (30 nov-11 dic 2015, Parigi), la **UIL** è particolarmente impegnata – in modo continuativo - a dare il proprio contributo in ogni sede di confronto utile e propositivo, sia a livello nazionale che europeo ed internazionale.

La posta in gioco è di fondamentale importanza, e riguarda le decisioni – non più rinviabili – che i Governi di tutto il mondo dovranno assumere, entro questo anno decisivo, per dare risposte concrete alle sfide che legano strettamente i temi del clima, dello sviluppo sostenibile e del lavoro.

Vi inviamo i due atti più recenti di questo impegno della **UIL**, ricordandovi che, per ogni chiarimento, siamo a vostra disposizione: [ambiente@uil.it](mailto:ambiente@uil.it)

Fraterni saluti

Silvana Roseto

Allegati:

1. lettera unitaria inviata al Governo italiano, in occasione dei negoziati sul clima (31 ago – 4 sett 2015, Bonn);
2. nota **UIL**, in occasione del Summit ‘No jobs on a dead planet’ del Sindacato mondiale (ITUC, 14-15 sett 2015, Parigi).



Roma, 27 agosto 2015

**On. Matteo Renzi**

**Presidente del Consiglio**

**Palazzo Chigi – Piazza Colonna n. 370**

**00187 Roma**

**On. Gian Luca Galletti**

**Ministro dell'Ambiente**

**e della tutela del territorio e del mare**

**Via Cristoforo Colombo, n. 44**

**00147 – Roma**

**On. Giuliano Poletti**

**Ministro del Lavoro e delle**

**Politiche Sociali**

**Via Veneto, 56**

**00187 Roma**

**On. Paolo Gentiloni**

**Ministero degli Affari Esteri**

**e della Cooperazione Internazionale**

**Piazzale della Farnesina, 1**

**00135 Roma**

**Oggetto:** Lettera dei sindacati nazionali affiliati alla Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC) al Presidente del Consiglio e ai Ministri responsabili per i negoziati sui cambiamenti climatici, nel contesto dei negoziati sul clima UNFCCC a Bonn, in Germania (31 agosto - 4 settembre 2015), in preparazione della UNFCCC 21 ° conferenza delle parti, 30 novembre - 11 dicembre 2015, Parigi, Francia.

Signor Presidente e Onorevoli Ministri,

Il 2015 è un anno decisivo per i governi che devono agire sul miglioramento climatico e allo stesso tempo rispondere alle pressanti sfide della disoccupazione e delle disuguaglianze. Se riusciremo ad avanzare allo stesso tempo nella lotta alle tre sfide, avremo posto le basi per un futuro sostenibile e giusto.

Due mesi fa, durante la settimana globale per la giustizia climatica, il movimento sindacale internazionale ha invitato tutti i governi a fare la loro parte in modo che l'accordo di Parigi possa contenere:

- a. impegni ambiziosi prima e dopo il 2020;
- b. risorse per il finanziamento della lotta contro i cambiamenti climatici e dispositivi chiari per la realizzazione degli obiettivi;
- c. cosa di massima importanza, l'impegno ad una Transizione Giusta per i lavoratori, capace di tenere assieme la difesa del lavoro con la lotta ai cambiamenti climatici.

Esprimiamo la nostra preoccupazione per il documento della presidenza della COP21 di Parigi, recentemente pubblicato, che ignora la necessità di un impegno per la "Transizione giusta" nonostante che tutti i grandi gruppi e le parti presenti ai negoziati sul clima a Bonn a giugno 2015, avessero espresso il loro sostegno per l'inclusione dei riferimenti alla "Transizione giusta".

L'assenza dei riferimenti alla Transizione giusta e al Lavoro dignitoso nel prossimo accordo di Parigi invierebbe un messaggio estremamente negativo ai lavoratori del mondo intero. Si rischia di riproporre in termini sbagliati un dualismo tra ambiente e lavoro e i costi della transizione ad una società a basso contenuto di carbonio rischiano di essere scaricati sulle lavoratrici e i lavoratori.

Vi chiediamo pertanto di sostenere le richieste del movimento sindacale nazionale e internazionale per:

- Includere i riferimenti alla Transizione giusta e al Lavoro dignitoso (attualmente nella sintesi della questioni "non consensuali" rappresentate nella III parte - Preambolo, pp 30; Obiettivo generale: 1.8.c; Mitigazione: 26) nella Parte I, dove sono delineati gli elementi del futuro Accordo di Parigi.

- Più concretamente, con l'inclusione dell'impegno alla Transizione giusta nel capitolo operativo dell'Accordo, che lo rende applicabile a tutte le politiche climatiche. Per questo suggeriamo di aggiungere alla Sezione C. Generale/Obiettivo :

2 (bis) Nel contesto della realizzazione dell'obiettivo della Convenzione e quelli dell'attuale accordo, le Parti garantiranno una giusta transizione per i lavoratori e la creazione di posti di lavoro dignitosi e lavoro di qualità, in conformità alle direttive riconosciute a livello internazionale e alle priorità e le strategie di sviluppo definite in ambito nazionale.

Vogliamo ricordare che i riferimenti a questo impegno sono già stati adottati da precedenti decisioni delle COP (1). Inoltre conclusioni tripartite sono state realizzate nell'ambito della ILO, Organizzazione Internazionale del Lavoro, in merito al contenuto del concetto della Transizione giusta(2). Direttive tripartite sulla Transizione giusta saranno concordate in ottobre e approvate nel Consiglio di Amministrazione dell'ILO nel novembre prossimo.

Affinché l'accordo di Parigi sia realmente sostenibile e i suoi obiettivi concretamente gestibili con il dovuto sostegno sociale, è necessario venga confermato l'impegno dei governi per la Transizione giusta e per la difesa del lavoro dignitoso.

Siamo disponibili per un confronto ed una collaborazione su questo tema e sugli altri aspetti dei negoziati sul clima con il gruppo negoziale del Ministero in vista della prossima sessione dei lavori di Bonn e delle altre occasioni negoziali fino all'appuntamento di Parigi compreso.

Con l'occasione , porgiamo i più cordiali saluti.

## **I Segretari Confederali**

**CGIL**

**CISL**

**UIL**

**Danilo Barbi**

**Giuseppe Farina**

**Silvana Roseto**

1) Decisione 1/CP16, nella sezione I, una visione condivisa per un'azione cooperativa a lungo termine, il paragrafo 10, i governi (documento disponibile all'indirizzo:

[https://unfccc.int/files/meetings/cop\\_16/application/pdf/cop16\\_lca.pdf](https://unfccc.int/files/meetings/cop_16/application/pdf/cop16_lca.pdf))

"10. Preso atto che i cambiamenti climatici richiedono un cambiamento di paradigma verso la costruzione di una società a basse emissioni di carbonio, che offre notevoli opportunità e garantisce una continua forte crescita e lo sviluppo sostenibile, basato su tecnologie innovative e su produzioni, stili di vita e di consumo più sostenibili, garantendo al tempo stesso una giusta transizione della forza lavoro creando lavoro dignitoso e posti di lavoro di qualità. "

Decisione 1/CP16; 1/CP17 sulle conseguenze sociali delle misure di risposta economica e: "Riconoscendo l'importanza di evitare o ridurre al minimo gli impatti negativi delle misure di risposta sui settori economici e sociali, promuovendo una giusta transizione della forza lavoro, la creazione di posti di lavoro dignitosi e il lavoro di qualità in conformità alle priorità e alle strategie di sviluppo definite a livello nazionale e contribuire alla costruzione di nuova capacità sia per la produzione e l'occupazione relativi al servizio di tutti i settori, promuovendo la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. "

2) Il paragrafo 14 della risoluzione 2013 in materia di sviluppo sostenibile, lavoro dignitoso e posti di lavoro verdi

[http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_norm/---relconf/documents/meetingdocument/wcms\\_223785.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---relconf/documents/meetingdocument/wcms_223785.pdf)

## I SEGRETARI CONFEDERALI

CGIL

CGIL  
Corso d'Italia, 25  
00198 Roma  
06 84761

CISL

CISL  
Via Po, 21  
00198 Roma  
06 84731

UIL

UIL  
Via Lucullo, 6  
00187 Roma  
06 47531



Contributo UIL  
CONFERENZA SINDACALE SUL CLIMA  
"Non c'è occupazione su un pianeta morto"  
Parigi 14 e 15 settembre 2015

La **UIL** vuole dare il proprio contributo affinché dalla COP 21 di Parigi scaturisca un accordo equo, legalmente vincolante, in grado di consentire di limitare il riscaldamento globale legato alle attività umane entro/al di sotto di 2°C, garantendo la transizione verso la decarbonizzazione e lo sviluppo sostenibile.

L'Accordo di Parigi dovrà porre, secondo la **UIL**, le fondamenta per un mondo nel quale: a) l'impatto delle attività umane non danneggi le basi della vita, b) le risorse naturali siano usate in modo sostenibile e siano distribuite in modo equo, c) gli 'scarti' delle attività umane siano minimizzati e non minino il funzionamento dei sistemi naturali.

Inoltre, l'Accordo di Parigi dovrà necessariamente tenere conto del principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità, alla luce delle diverse circostanze nazionali, e questo per la **UIL** non può che significare l'applicazione del principio di equità anche all'interno dei Paesi, favorendo una giusta transizione che garantisca: a) migliori opportunità alle popolazioni povere (o impoverite), b) un futuro alle persone e alle comunità colpite dagli impatti del cambiamento climatico.

Obiettivo fondamentale per la **UIL** è, dunque, l'avvio di una giusta transizione, sostenendo l'impegno per la decarbonizzazione dell'economia con una solida agenda sociale che comprenda: investimenti per la creazione di posti di lavoro di qualità, la riqualificazione delle competenze e dei curricula verso i nuovi settori dello sviluppo sostenibile, la ricollocazione dei lavoratori dei

settori altamente inquinanti che saranno dismessi, la protezione sociale e il rispetto dei diritti del lavoro, un'adeguata strategia formativa sia per promuovere cittadinanza attiva e critica che per diffondere comportamenti e cultura dello sviluppo sostenibile, la partecipazione della società civile e in particolare di quella socio-economica (a cominciare dai Sindacati dei lavoratori).

Per tale obiettivo, in vista della COP 21 di Parigi, la **UIL** vuole confermare – a livello non solo nazionale - il proprio impegno su temi specifici dell'economia ambientale: a) la promozione dell'economia circolare, con incentivi fiscali ai produttori/gestori di attività terziarie lungo tutto il ciclo commisurati alla percentuale di materiali risparmiati e accompagnati da penalizzazioni per i soggetti che non vi aderiscono, e favorendo sia il recupero dei sottoprodotti, sia, per la sostituzione di componenti degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, l'utilizzo di parti usate e/o rigenerate; b) l'introduzione di una carbon tax, definita a livello europeo, data anche la congiuntura favorevole dell'attuale contesto di basso prezzo del petrolio; c) il decollo della mobilità elettrica, con l'aumento marginale della fiscalità sulla grande platea dei veicoli maggiormente inquinanti e la destinazione degli extraintroiti al sostegno dei veicoli a minimo impatto; d) la forte riqualificazione del parco edilizio, con il rilancio delle politiche di efficienza, la creazione di una filiera industriale per interventi integrati e innovativi, la rimodulazione del Conto termico, la semplificazione della micro cogenerazione ad alto rendimento nei progetti di edifici di nuova costruzione e di rilevanti ristrutturazioni, ecc; e) il recupero del patrimonio forestale, quale strumento di sviluppo di filiere produttive di legno destinato all'edilizia, alla produzione di energia rinnovabile, alla tutela del territorio e salvaguardia ambientale, alla protezione e prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi.

Infine, per il buon esito stesso della COP 21 di Parigi, la **UIL** concorda con l'affermazione di papa Francesco, nell'enciclica 'Laudato si', secondo la quale crisi ecologica e crisi sociale sono due facce della stessa medaglia, stante il rapporto inscindibile fra soluzione delle emergenze ambientali (fra esse, il riscaldamento globale) e disuguaglianze sociali (fra esse, il tema dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale).